

# Sulle tracce di Bitcoin

## Il massese Vignali e la 'febbre dell'oro' nell'era del digitale

Il reporter free lance, firma di punta del programma 'Presa Diretta', sabato prossimo a Palazzo Ducale col suo libro sulle criptovalute «Serve più sostegno per chi in Italia fa giornalismo d'inchiesta»

di **Roberta Della Maggese**  
MASSA

**Filmmaker**, reporter, documentarista. "Firma" di punta della trasmissione di approfondimento 'Presa Diretta'. È massese. È in città che Andrea Vignali, classe 1979, ha mosso i primi passi, anche sul piano professionale. E a Massa sabato prossimo, nell'ambito di un'iniziativa organizzata dal circolo 'Briciole' il giornalista free lance presenterà il suo libro 'Bit Economy. La grande scommessa delle criptovalute tra libertà e speculazione', edizioni Dedalo (appuntamento alle 17 a Palazzo Ducale, introduce Giovanni Rutili).

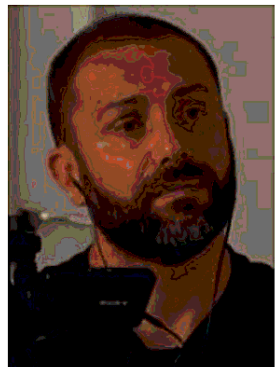
**Vignali, com'è nata l'idea di un libro sulla Bit Economy?**

«È nata ad aprile 2021, nel momento in cui Bitcoin, aveva raggiunto il valore record di mercato di 65mila dollari al pezzo. Mi sembrava un prezzo esorbitante per una moneta virtuale, che non puoi tenere in tasca. Con il collega Raffaele Marco della Monica ho realizzato un'inchiesta per 'Presa Diretta', per capire da cosa fosse giustificata questa "febbre dell'oro" digitale, e per informare correttamente su un mondo che di sicuro ha potenziale, ma è anche pieno di truffe, inganni e illegalità. L'anno dopo abbiamo accolto la proposta di Riccardo Iacona di continuare quel racconto in un libro per Edizioni Dedalo. Li abbiamo potuto spiegare tutti gli usi delle monete digitali: dalla guerra in Ucraina allo sport, dalla moda alla speculazione. Siamo entrati nelle cosiddette "miniere", i ca-

pannoni dove si ammassano migliaia di computer per dare potenza di calcolo all'algoritmo di Bitcoin. Abbiamo analizzato il caso del Salvador, primo Stato ad adottare Bitcoin come moneta ufficiale, e ci siamo spinti fino in Cina, dove la Banca centrale ha creato lo Yuan digitale per affermare la propria sovranità monetaria».

**La criptovaluta è stata salutata in alcuni mondi come un'alternativa capace di mettere in discussione la sovranità della finanza tradizionale 'democratizzandola'. È davvero così?**

«Bitcoin è stato presentato al pubblico da un misterioso creatore pochi giorni dopo la grande crisi di Lehman Brothers del 2008, come strumento che avrebbe salvato i cittadini comuni da quella crisi. Era una moneta non centralizzata: nel sistema monetario internazionale sono i governi, a stampare le monete e gestirne la circolazione, Bitcoin invece è controllato da un algoritmo e quell'algoritmo, semplificando molto, è governato dall'insieme degli utenti di Bitcoin. È la filosofia 'peer to peer' applicata alla moneta: se l'intera comunità degli utenti è al comando, nessun privato potrà far sparire enormi somme di denaro, come nel 2008. Questa è la teoria, purtroppo negli ultimi an-



Andrea Vignali al lavoro

### Biblioteca Diocesana

AUTORI TOSCANI



**Incontro dedicato a Tobino**  
Interviene la nipote Isabella

**E' dedicato** a Mario Tobino l'incontro di oggi alle 18 alla Biblioteca Diocesana di Massa. Un appuntamento del ciclo Pagine di Autori Toscani, organizzato da Circolo Lettori ad Alta Voce (LaAV) insieme a 'Dal libro alla solidarietà - Massa' e Associazione Surusper. A parlare del poeta, scrittore e psichiatra, sarà la nipote Isabella, presidente della Fondazione Mario Tobino. Modera Silvana Cannoni, lettrici a cura di Carmine Mezzacappa, Maria Teresa Tilli, Brunella Tornaboni e Gaetano Vacca.

**Aprirà** l'incontro la lettura della poesia "Della mia natura" raccolta nel volume "L'Asso di picche" (Mondadori, 1974) e chiuderà quella dedicata alla madre tratta da "La brace dei Biassoli" (Einaudi, 1956) per ripercorrere i ricordi familiari di Tobino. Indagatore dei deragliamenti della mente, Tobino diventa protagonista di un acceso dibattito all'uscita della legge 180 del 1978, più nota come legge Basaglia per la chiusura dei manicomi.

ni le cose sono andate diversamente».

**È ragionevole ipotizzare che in futuro possano esserci controlli più accurati da parte delle agenzie deputate a monitorare la finanza internazionale?**

«La risposta semplice è sì, il libro contiene anche tutta la storia dal 2008 dei molti tentativi di tenere a registro il mercato delle criptovalute. Quei tentativi non sono andati in porto, soprattutto perché fino al 2020 si trattava di un mercato di valore minore e non aveva legami con la finanza tradizionale. In questi anni il mercato è cresciuto e anche la finanza tradizionale investe nelle criptovalute, come ha dimostrato il fallimento Ftx, in cui è coinvolta anche una banca. Per questo il Fondo monetario internazionale e le banche centrali di molti paesi stanno creando leggi per regolarizzare i mercati delle criptovalute. Anche il governo Meloni ha proposto una legge in questo senso».

**Da anni lavora con Riccardo Iacona alla trasmissione 'Presa diretta'. Qual è stato il valore aggiunto di questa collaborazione nel suo percorso professionale?**

«Lavorare con Iacona e con la sua redazione ha significato avere a che fare con alcuni dei migliori giornalisti del panorama televisivo italiano: in dieci anni ha richiesto molti sacrifici, e ancora oggi, tra pandemia, guerra e crisi economica la pressione è forte. Ma è una scuola straordinaria».

**Cosa manca al giornalismo d'inchiesta in Italia?**

«Pochi giorni fa i carabinieri hanno fatto irruzione nella redazione del giornale Domani per una denuncia del sottosegretario Durigon, infuriato da un'inchiesta di Giovanni Tizian e Nello Trocchia, due firme d'eccezione. Ad aprile 2021 si è scoperto che per anni alcuni colleghi che lavoravano al fenomeno migratorio erano stati intercettati illegalmente, violato il loro segreto

d'ufficio dalla Procura di Trapani con un governo di centrosinistra e Marco Minniti agli Interni. Sono due esempi di come il lavoro d'inchiesta non sia visto di buon grado. Non solo dalla politica, ormai anche da una fetta crescente di opinione pubblica. La riforma della giustizia della ministra Cartabia intanto ha reso più difficile informare con precisione su vicende delicate e importanti per i cittadini. Perché ostacolare il lavoro dei giornalisti, tutti, non solo quelli di inchiesta, significa limitare il diritto all'informazione dei cittadini. In una parola credo serva più sostegno».

**Qual è il servizio che l'ha segnato più profondamente?**

«Sono molti, mi viene in mente un servizio che non è mai andato in onda, girato nel 2014 nella striscia di Gaza assieme a Francesca Mannocchi nel corso dell'operazione "Protecting edge" di Israele. Le immagini dei neonati negli ospedali dopo i bombardamenti israeliani le porto ancora con me».

**Ad aprile 2013 ha subito l'esperienza di un rapimento, nel Nord della Siria da parte di un gruppo islamista armato. Cosa le è rimasto?**

«È stata la spinta più forte per arrivare fino a qui. La prima volta che ho lavorato in uno scenario di guerra, la fortuna di poterlo fare con colleghi del calibro di Elio Colavolpe e Amedeo Ricucci, dai quali ho imparato tanto. Soprattutto da Amedeo, che ha continuato a seguire il mio percorso in tutti questi anni. Quando è venuto a mancare l'estate scorsa ho perso un grande amico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dal rapimento in Siria nell'aprile del 2013 la spinta più forte per raccontare tutto il resto**



**Le immagini dei neonati negli ospedali della striscia di Gaza sono sempre con me**